

IL GAS LE FORNITURE

Bollette, dal governo 12-13 miliardi Ma slitta l'intesa Ue sul tetto ai prezzi

In Parlamento la relazione per finanziare il dl Aiuti ter. Ancora scontro sul superbonus. Il nodo dei tempi. Oggi il vertice europeo sull'energia

Il calendario

Il Parlamento deve approvare la relazione e poi varare un nuovo decreto sulle bollette

ROMA-BRUXELLES Gli Stati Ue non riescono a trovare un accordo su un tetto al prezzo del gas nonostante le parole dei giorni scorsi della presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, sulla necessità di un cap sul metano proveniente dalla Russia. Oggi i 27 ministri dell'Energia non lo chiederanno perché non c'è una maggioranza sufficiente a favore e la questione sarà rimandata ai capi di Stato e di governo ormai in ottobre. In Italia il governo si ritrova un tesoretto da 6,2 miliardi che userà per il prossimo decreto Aiuti-ter. Quel che non si riesce ancora ad ottenere in termini di gettito tassando gli extra-profitti delle società energetiche arriva dalla super-inflazione alimentata dai costi del gas. Se da un lato l'andamento dei prezzi di metano e greggio sul mercato mette in difficoltà imprese e famiglie travolte dal caro-bollette dall'altro questa dinamica trascina al rialzo i proventi per l'erario perché finisce per beneficiarne il gettito Iva e di altre imposte indirette che restituiscono un'aspettativa migliore sulle entrate tributarie nei mesi di luglio e agosto.

Così ieri in Consiglio dei ministri il titolare del Tesoro, Daniele Franco, ha illustrato ai colleghi la relazione — appena trasmessa al Parlamento chiamato ad esprimersi per approvarla tra martedì e giovedì della prossima settimana — che aggiorna gli obiettivi

programmatici di finanza pubblica indicando un «tesoretto» per finanziare il prossimo decreto in via di scrittura. Si tratta della stessa procedura del «finto scostamento» usata nei due precedenti decreti senza ritoccare così gli obiettivi di deficit. L'intervento per ristorare chi è in difficoltà per i prezzi insostenibili dell'elettricità avrà, registrano fonti, una dimensione di circa 12-13 miliardi. Ma il nodo è ora sui tempi. Il prossimo Consiglio dei ministri sarebbe possibile «calendarizzarlo» giovedì 15 settembre ma è necessaria una preliminare approvazione della relazione da parte del Parlamento, il cui voto — atteso tra martedì e giovedì tra Camera e Senato — finisce per essere troppo a ridosso rischiando di provocare un ulteriore slittamento degli interventi. «Il governo fa quello che può per accelerare l'iter, ora è tutto nelle mani del Parlamento», ha fatto sapere ieri Palazzo Chigi. Un tentativo di smarcarsi dalle dispute elettorali con le accuse di «ostruzionismo istituzionale» attribuite al M5S dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che inveisce contro Giuseppe Conte ritenuto reo di «bloccare tutto per speculazioni politiche».

Sul fronte europeo i ministri dell'Energia che oggi si incontrano a Bruxelles per un vertice straordinario si confronteranno sul piano d'emergenza in cinque punti proposto dalla Commissione per fronteggiare la corsa dei prezzi di elettricità e gas. Secondo una fonte diplomatica Ue dalla riunione uscirà una fotografia chiara di cosa il Consiglio si aspetta dalla Commissione, che dovrà for-

mulare le proposte. Saranno approvate martedì prossimo dal Collegio dei Commissari, alla vigilia del discorso sullo Stato dell'Unione che von der Leyen pronuncerà a Strasburgo. Su quattro dei cinque punti c'è consenso fra gli Stati Ue, anche se andranno smusate alcune divergenze sull'obbligatorietà o meno al taglio dei consumi elettrici (Francia, Belgio, Polonia sono per la volontarietà). Sul tetto al prezzo dell'elettricità prodotta con fonti diverse dal gas i nordici e Malta hanno espresso cautela. Il contributo di solidarietà a carico delle oil company viene visto dalla Polonia come una misura fiscale, quindi secondo Varsavia non dovrebbe avere la forma giuridica che è prevista per gli altri temi: un regolamento del Consiglio con approvazione a maggioranza qualificata. Consenso su interventi a favore della liquidità delle utility. Per il tetto al prezzo del gas invece si dovrà attendere ottobre. Anche se ieri il premier Rutte ha detto che l'Olanda «guarda con favore alle proposte della Commissione Ue, incluso un price cap sul gas russo» (l'Italia lo ha proposto su tutto l'import nell'Ue via tubo). La Germania dopo le aperture delle scorse settimane non ha sciolto la riserva.

**Francesca Basso
Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le parole

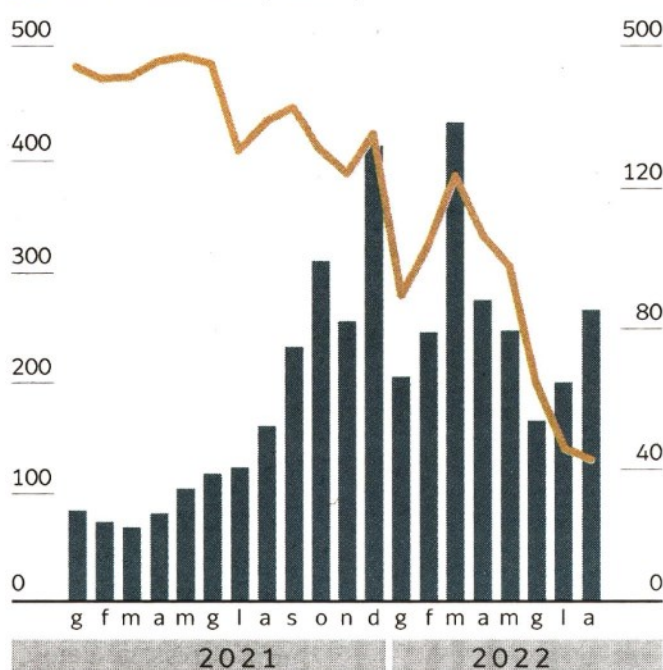
PRICE CAP

Il price cap è una tecnica di controllo dei prezzi dei beni e servizi offerti dalle utility. Attraverso tale meccanismo l'aumento dei prezzi o delle tariffe non può superare un valore stabilito in anticipo

I consumi di gas dell'Italia e le entrate per Mosca

Gazprom: Volumi di gas all'Ue e conseguenti entrate giornaliere

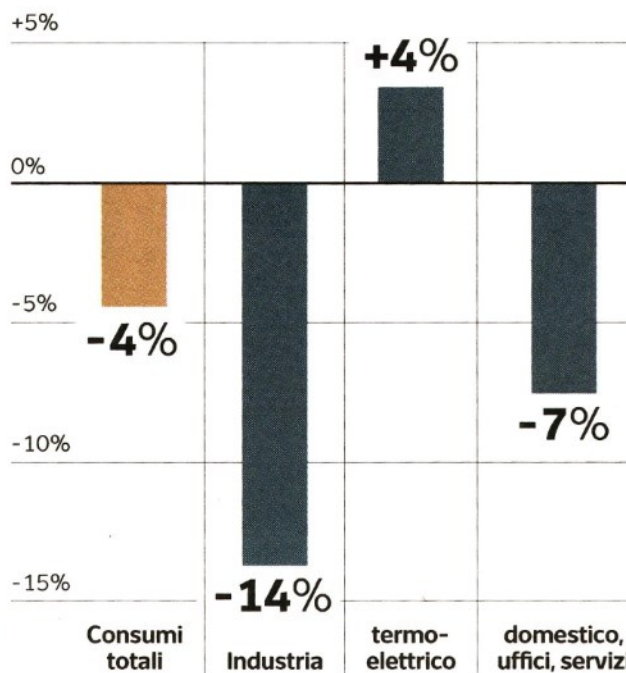
■ entrate (milioni di euro al giorno, scala sx)
— volumi annualizzati (scala dx)



Fonte: Ispi su dati Snam

Italia: consumi di gas degli ultimi tre mesi

(variazioni rispetto il 2022)



Corriere della Sera

MISURE E MODIFICHE ALLO STUDIO

L'emendamento contestato

Superbonus sotto la lente
Il M5S vuole sbloccare i crediti

Un ginepraio di norme e codicilli. Un'agevolazione fiscale che ha finito per alterare la normale dinamica di mercato perché ha alzato oltremodo i prezzi dei materiali viziata da un rimborso superiore alla spesa conseguita per fare i lavori. Con il Superbonus al 110% lo Stato rimborsa l'intera spesa (e regala un 10% in più) a chi fa interventi di efficientamento energetico o antisismici. Una misura

controversa, soprattutto per quanto riguarda il meccanismo inceppato della cessione dei crediti. Di fatto, con questo meccanismo, un cittadino poteva recuperare subito i soldi spesi nell'intervento edilizio, cedendo a un altro soggetto (imprese o istituti finanziari, come le banche) il credito maturato nei confronti dello Stato. Ma con l'andare del tempo si sono prodotti dei disallineamenti di cassa tra le imprese e delle criticità nella gestione del credito per le banche. Il Movimento 5 Stelle ha prodotto un altro emendamento al decreto Aiuti-bis osteggiato dagli altri partiti. La questione può provocare uno slittamento dei tempi per il nuovo decreto Bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le famiglie

L'ipotesi delle rateizzazioni
La spinta al bonus sociale

L'ipotesi del prolungamento della rateizzazione delle bollette fino all'ultimo trimestre 2022 è sul tavolo dei tecnici del Tesoro. L'intervento non è comunque non è a costo zero per le casse statali (per le sole famiglie, per esempio, il precedente intervento è costato un miliardo con un meccanismo di anticipo alla filiera elettrica). La partita sulle risorse è poi centrale anche per le misure sul lavoro, e in particolare sulla replica della «Cig scontata», fatta lo scorso marzo con il primo decreto Aiuti, e terminata il 31 maggio. Replicandola significherebbe azzerare le «aliquote addizionali» a carico delle imprese. Fonti rivelano la difficoltà di inserirla nel decreto in gestazione, come chiedono i sindacati terrorizzati che il caro energia porti ad un aumento sconsiderato dei fermi di produzione nelle fabbriche e dunque ad un pesante ricorso agli ammortizzatori sociali. Il provvedimento non consente, registrano le stesse fonti, di comprendere in anticipo il «tiraggio» economico. Confermato invece il bonus sociale per le bollette per chi ha un Isee fino a 12 mila euro fino a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le imprese

Credito d'imposta maggiorato
Il nodo della garanzia di Stato

Il governo starebbe pensando alla proroga a tutto il 2022 delle garanzie sui prestiti. L'intervento però al momento non dovrebbe estendersi anche alle utility, che invece lo chiedono a gran voce, esposte con le banche per la liquidità aggiuntiva determinata dall'aumento dei prezzi del gas che porta a stressare la patrimonializzazione. Le associazioni chiedono che possa essere lo Stato il garante di ultima istanza come avvenne per i primi mesi della pandemia. Quel che è certo che i tecnici del Tesoro stanno invece ragionando, e sarebbe confermato, il credito d'imposta con un'aliquota al 25% per le imprese per il conto energia. Le ipotesi è di rafforzarlo con due possibili interventi, ma dipenderà dall'entità delle coperture finanziarie. S'ipotizza di alzare l'aliquota fino al 40%, ma ciò è oggetto di valutazione. Quel che è di difficile realizzazione è contemplare tra le aziende energivore anche chi consuma meno di 16 chilowattora. Al momento per loro si applica un'aliquota del 15% di credito d'imposta. Molte, in testa la grande distribuzione, chiede di alzarla al 50%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

